

Ospedale Evangelico Internazionale

27 novembre 2013

*Dalla parte delle donne:tutela ed assistenza nei casi di violenza.
Aspetti clinici, psicologici e medico legali.*

***Approccio psicologico corretto...anche
senza essere psicologi***



Dott.ssa A.Cosmelli
Psicologa psicoterapeuta

Dott.ssa S.Gattone
Psicologa psicoterapeuta

INTRODUZIONE

È possibile definire la violenza come tutto ciò che pone la donna nella condizione di subire strategie di potere e controllo da parte di un uomo comprendendo la violenza fisica e quella psicologica, nonché le persecuzioni, la violenza sessuale (all'esterno e all'interno della coppia)

PROBLEMA DI DEFINIZIONE

- Maltrattamento, abuso, violenza spesso sono confusi e usati come sinonimi.
- Il “nucleo del problema” è il concetto di non reciprocità, condizione tipica del rapporto tra maltrattante e maltrattato a causa di una palese asimmetria in cui la donna è la vittima di una superiorità fisica, psicologica e sociale del perpetratore.
- Un'altra considerazione riguarda la violenza psicologica a cui le donne maltrattate sono sottoposte
- Carattere transgenerazionale del fenomeno

MALTRATTANTE PERPETRATORE DI VIOLENZA

- Per comprendere il fenomeno dei maltrattamenti è necessario avere un'immagine definita del maltrattante.
- La spiegazione psicopatologica delle cause scatenanti la violenza è interpretabile in termini di “attaccamento andato male”, o “disorganizzato”.
- Teoria dell'Attaccamento

Crescere con genitori abusanti e maltrattanti è fortemente correlato col diventare perpetratori di violenza a propria volta e con lo sviluppare disturbi della personalità correlati all'uso di violenza:

disturbo narcisistico di personalità,
disturbo borderline di personalità,
disturbo antisociale di personalità.

- Nella vita adulta, una rappresentazione di Sé disorganizzata si manifesta come un enorme bisogno di controllare gli altri.
- L'atto violento, in questa prospettiva, è l'esteriorizzazione del conflitto, la proiezione sulla donna del proprio ruolo di vittima e la propria identificazione con il genitore violento.
- Le interazioni emotivamente molto ricche stimolano una regressione ad un pensiero non mentalizzato e di conseguenza ad esteriorizzazione della rabbia attraverso agiti violenti (es. VIOLENZA SULLA DONNA IN GRAVIDANZA)

DONNE VITTIME

- Per fornire assistenza alle vittime è necessario superare sia il pregiudizio sulla corresponsabilità della donna, sia la convinzione che la responsabilità del violento possa essere attenuata da preesistenti caratteristiche di personalità della vittima.
- GASLIGHTING
- Alla donna viene fatto il vuoto intorno, rimane sola con l'uomo che la maltratta, non ha possibilità di verifica e di confronto col mondo esterno. Da qui l'importanza di offrire uno spazio di ascolto e una rete di relazioni esterne.

PERCHÉ LE VITTIME NON VANNO VIA?

- Un primo effetto della violenza sulla donna è quello dell'AMBIGUITA': la vittima vive in uno stato di confusione e disorientamento.
- Una seconda alterazione tipica della vittima è la VERGOGNA, frutto della consapevolezza circa la sua condizione ma convinzione che la causa non risieda nell'aggressore ma in un proprio comportamento ("Meglio sentirsi colpevoli che impotenti", De Zuleta)
- Tutto questo induce la donna in uno stato di PARALISI da cui non riesce ad uscire se non attraverso l'ASCOLTO e l'AIUTO ALTRUI.

Conseguenza dei maltrattamenti è anche una **PERDITA DEL PUNTO DI VISTA**, si assiste alla perdita della propria identità, che si fonde con quella del partner a tal punto che la donna non riesce a descrivere la situazione che sta vivendo dal proprio punto di vista. Viene meno anche la capacità di guardare la realtà.

DINAMICHE DELL'ABUSO

1. Momenti che precedono lo scoppio d'ira, sensazione di "camminare sulle uova"
2. Esplosione della tensione. Spesso in questa fase le donne si rivolgono ad un CAV.
3. "Luna di miele". Spesso questa fase è di ostacolo alla chiusura della relazione e causa della rinuncia delle vittime a proseguire nel percorso di aiuto.
4. Ritorno al punto 1

STRATEGIE DI COPING

- Sono quell'insieme di reazioni che la donna manifesta di fronte alla relazione violenta allo scopo di difendersi.
- Tra queste: negare o minimizzare il maltrattamento; non ricordare o avere ricordi confusi e imprecisi; avere la percezione di se stesse come donne resistenti e quindi in grado di sopportare la violenza; decisione di proteggersi. Questo è un chiaro segnale dell'inizio di un percorso di recupero.

Non basta esserci!

**Centri
antiviolenza**

Provincia/Comune

Servizi sociali



Forze dell'Ordine

Servizi sanitari

Procura della Repubblica

*Dalla gestione dell'emergenza alla 'cultura' del
servizio: verso la costruzione di un
sistema integrato di rete*

La rete come 'base sicura'

“Tu non sei un problema, tu hai un problema”

“Io ti credo”

“La violenza è un reato”

“Io vedo la tua sofferenza”

“Non sei sola”

“Non esiste alcuna giustificazione alla violenza”



“Non è colpa tua”

“La violenza ha delle conseguenze sulla tua salute e su quella dei tuoi bambini”

“Nessuno ha il diritto di maltrattarti, nemmeno tuo marito”

“Noi ci siamo per aiutarti a esplorare possibili vie d'uscita”

“Possono esserci delle vie d'uscita da considerare”

OBIETTIVI

- * accogliere la richiesta d'aiuto
- * decodificare la domanda
- * valutare il rischio
- * fornire informazioni
- * esplorare scenari di protezione e piani di sicurezza

Accogliere la richiesta d'aiuto



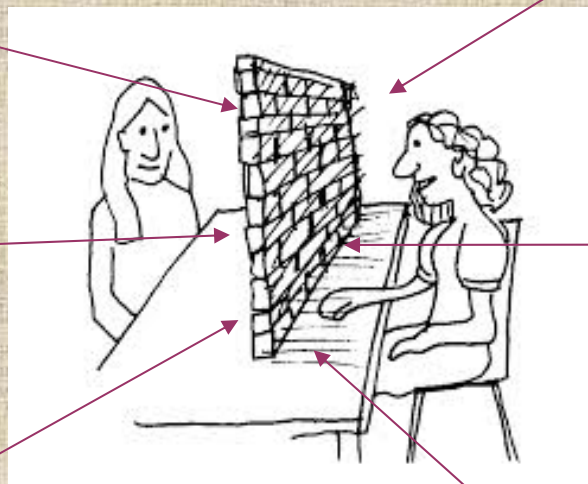
Ascolto empatico...cosa non è

Non è minimizzare, normalizzare la situazione di pericolo che la donna racconta.

Non è giudicare le sue scelte/azioni.

Non è trovare soluzioni sostituendosi alla donna.

Non è interpretare



Non è nemmeno consolare

Non è cercare spiegazioni/motivazioni

... cos'è!



È pensare 'con', non semplicemente pensare 'a'.

L'incontro con la donna

**Teme di non
essere creduta**

È confusa

Prova vergogna

**Pensa di
meritarselo**

Si sente fallita

Ha paura

**Pensa che sia
inutile**

**Non ha fiducia in
se stessa**

È diffidente



Perché è difficile per noi operatori sanitari riconoscere la violenza?

Sintomi
mascherati



“Resistenze”

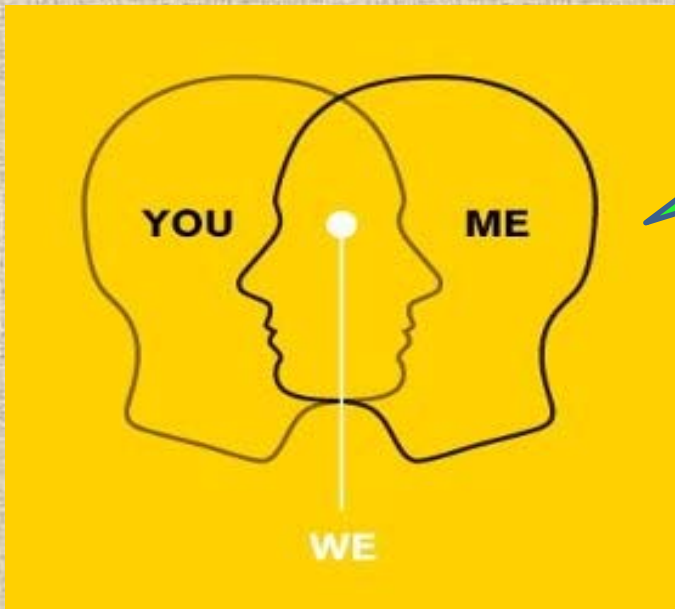
*Spirale del
silenzio*

Programma Daphne, 2006; AA.VV, “Verso l’incontro che genera. Violenza alle donne e presa in carico sanitaria. Uno studio a Palermo e Pescara.” Palermo, 2006.

Cosa potrebbe esserci alla base delle nostre 'resistenze'?

- scarsa conoscenza della diffusione e gravità del fenomeno;
- insufficienti strumenti di identificazione del problema;
- ritenere che non si tratti di un problema di propria pertinenza;
- non sentirsi in grado di intervenire e fornire aiuto;
- diffidenza nei confronti della donna;
- mancanza di tempo per verificare la presenza di violenza;
- difficoltà a gestire il proprio vissuto emotivo;
- ritrosia a farsi carico di situazioni che possono implicare l'attivazione, spesso faticosa e complessa, del sistema della giustizia civile e penale;
- la paura di conseguenze per sé o di ritorsioni da parte del soggetto violento.

**Il linguaggio dell'empatia:
trovare le parole giuste per sollevare la questione.**



*Sono preoccupato per
lei perché ho notato
che...*

È importante aprire una porta...



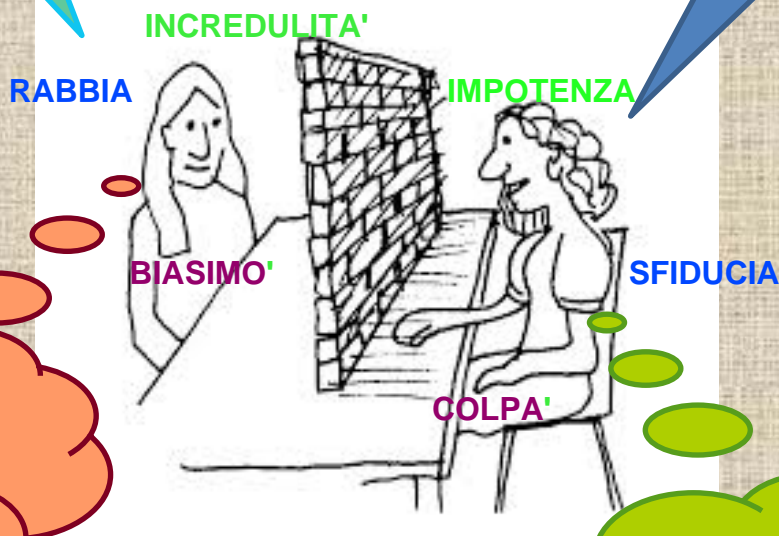
Se la donna non è pronta e non vuole parlarne, ovviamente si rispetta la scelta, ma si è aperta una porta importantissima per quando deciderà di farlo.

Ci sarò se vorrà
parlarne in
futuro.

*Poterne parlare è il primo passo per uscire dalla
chiusura, dalla vergogna, dall'isolamento,
dalla spirale del silenzio.*

Perché l'ha picchiata?

È successo martedì quando è tornato dal lavoro



Cos'ha fatto la donna per provocare la violenza?

Tanto è inutile, è colpa mia

Stereotipo

A caccia di stereotipi

È un fenomeno poco diffuso

Solo alcuni 'tipi' di uomini maltrattano



Le donne possono provocare la violenza

Riguarda solo fasce sociali svantaggiate

La violenza è un raptus

I figli hanno bisogno del padre anche se violento

I problemi coniugali sono problemi privati

E poi c'è il lavoro sulle nostre emozioni, ci parlano di noi...

RABBIA

BIASIMO

FRUSTRAZIONE

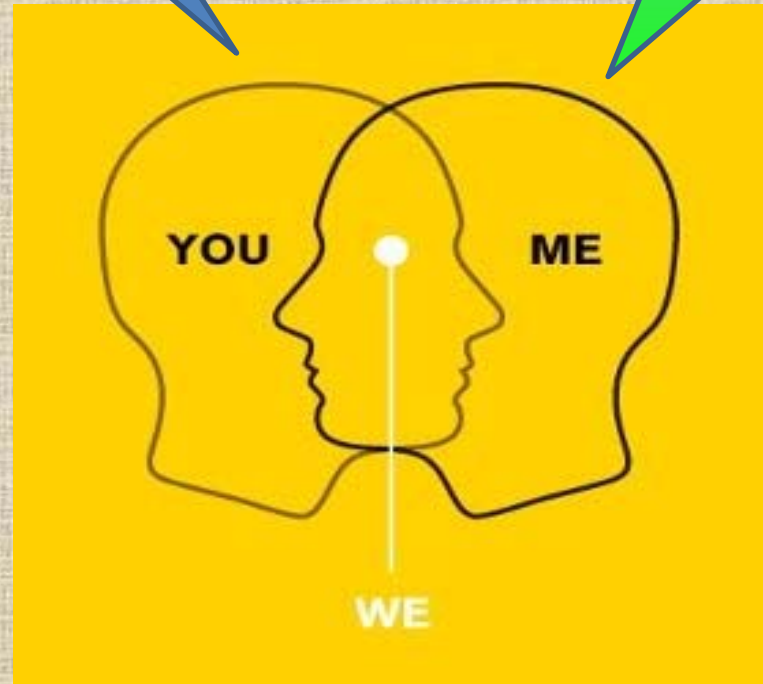
*“lo ti
salverò...”*



*...così
salverò me
stesso”*

È successo martedì quando è tornato dal lavoro

So che è molto difficile parlarne, può raccontarmi cos'è accaduto quando suo marito è rientrato a casa?



Esperienza violenta
vissuta



Sintomo

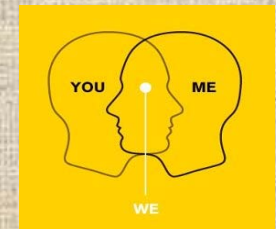
Poterne parlare, in un contesto sicuro e accettante, permette alla donna di lavorare sui **significati** dell'esperienza vissuta e la violenza, una volta riconosciuta, diventa **nominabile, analizzabile** e, quindi, **denunciabile**.

Diventa allora possibile valutare il rischio

- la donna riferisce di temere per la propria vita;
- gli episodi di violenza accadono anche fuori casa;
- il partner è violento anche nei confronti di altri;
- il partner è violento anche nei confronti dei/le bambini/e;
- ha usato violenza anche durante la gravidanza;
- ha agito violenza sessuale contro la donna;
- minaccia di uccidere lei o i/ bambini/e e/o minaccia di suicidarsi;
- aumentata frequenza e gravità degli episodi violenti nel tempo;
- abuso di droghe da parte del maltrattatore, soprattutto di quelle che determinano un aumento della violenza e dell'aggressività (cocaina, anfetamine, crack);
- la donna programma di lasciarlo o di divorziare nel prossimo futuro;
- il maltrattatore ha saputo che essa ha cercato aiuto esterno;
- lui dice di non poter vivere senza di lei, la pedina e la molesta anche dopo la separazione;
- la donna ha riportato in precedenza lesioni gravi e/o gravissime;
- presenza in casa di armi (soprattutto da fuoco) facilmente raggiungibili;
- il maltrattatore ha minacciato i parenti o/e gli/le amici/che della donna.

La presenza di tre o più di questi fattori è indice di un alto rischio di letalità!

**Tanti indicatori, un solo modo per sapere con certezza... chiedere direttamente!
Ma con empatia.**



E poi possiamo esplorare a quale grado di elaborazione interiore della sua storia è pervenuta

Come pensa che il suo compagno la stia danneggiando?

Come pensa che il suo compagno stia danneggiando i bambini?

Quali possibilità pensa di avere?

Cosa pensa possa accadere se lo lascia?

Cosa pensa possa accadere se resta con lui?

Siamo una fonte preziosissima di informazioni per la donna

v Conoscenza del fenomeno: diffusione e caratteristiche

v Tipi di Violenza :

- maltrattamento fisico
- maltrattamento economico
- violenza sessuale
- maltrattamento psicologico
- stalking

v Ciclo della violenza

v Motivi per cui non si lascia il partner

v Conseguenze della violenza di genere:

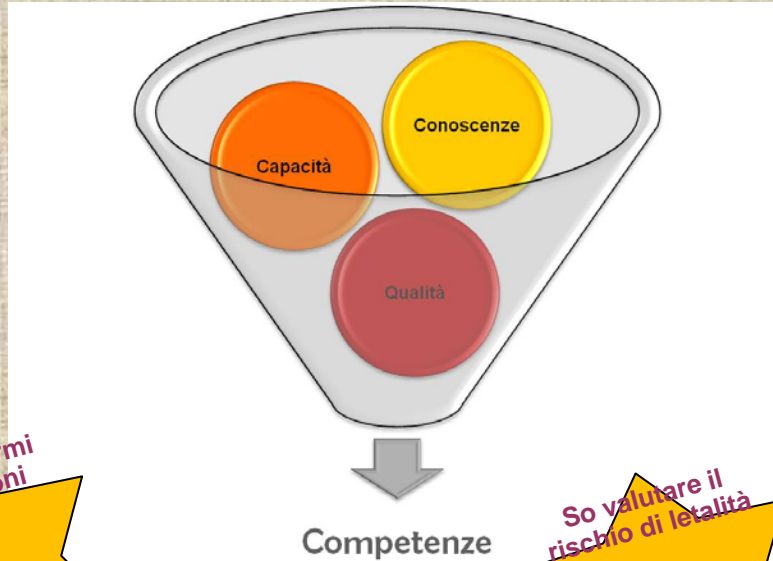
- sulla donna: conseguenze fatali /conseguenze non fatali
- sui bambini/e

v Il percorso di ricerca di aiuto delle donne

v La rete di servizi a disposizione

v Scenari di protezione – Piani di sicurezza

Questione di empowerment!



So sintonizzarmi sulle emozioni

So valutare il rischio di letalità

So comprendere la sofferenza

So fornire informazioni controllando il feedback

So collaborare con la rete dei servizi

Credo alla donna quando esprime il suo bisogno di sicurezza e so comunicarglielo in modo inequivocabile.



